

Oana S LI TEANU
(Università di Bucarest)

Riso – Pianto, Allegria – Amarezza : presenze e commenti nei proverbi e nei modi di dire italiani e romeni

Abstract: (*"Laughing" and "Crying", "Joy" and "Sadness": about Their Presence and Comments in Italian and Romanian Proverbs and Set Phrases*) The review of tens of dictionaries of Italian and Romanian proverbs and sayings led us to the conclusion that there are important similarities between the way the two languages comment *laughing* and *weeping*, *joyfulness* and *sadness*. The first aspect refers to the large number of set phrases and the rich chain of synonyms and hyponyms each of the terms offers in its own language. At least 7 other related topics are similarly treated in Italian and Romanian proverbs: the face as a mirror of happiness and sadness, the alternative states of laughing and crying, finding always full satisfaction in what one actually possess, pain and suffering overwhelming happiness, the "pathological" laughing of fools, the relationship between happiness and richness, the risks of exceeding the good limits of jokes etc. As far as Romanian proverbs are concerned, there's a peculiar comment upon the hypocrite laughter and the mockery. The Italian proverbs instead raise a real hymn to laughter as a source of wellness and long life, to convivial joyfulness, to merry celebrations, to singing and dancing.

Keywords: Italian and Romanian proverbs and sayings, *riso*, *ridere*, *pianto*, *piangere*, *lacrime*, *allegria* and their Romanian equivalents

Riassunto: Il presente lavoro, nato in seguito allo spoglio di decine di raccolte italiane e romene di proverbi ed espressioni idiomatiche, si propone di scoprire il modo specifico in cui le due lingue commentano a livello paremiaco le manifestazioni della gioia e dell'afflizione. L'analisi parte dall'individuazione degli elementi comuni alle due lingue consorelle nel commentare l'argomento, partendo dalla ricca serie di sinonimi e iponimi affini termini e dalla larga presenza si saporite locuzioni e modi di dire, e continuando con almeno 7 argomenti ugualmente riscontrabili nella saggezza popolare italiana e romena: il viso come specchio dell'anima, il frequente alternarsi del riso e del pianto, l'accontentarsi di poco – fonte di gioia, la prevalenza dei guai e delle sciagure nella vita, il riso „patologico” dei pazzi e degli stolti, il rapporto felicità – ricchezza, gli ammonimenti sugli eccessi della burla. Quanto alla peculiarità dei proverbi romeni in merito, va notato il commento del *riso* visto piuttosto come manifestazione ipocrita o canzonatoria nei confronti degli altri. Le paremie italiane invece inneggiano esplicitamente al riso come fonte di salute e di vita lunga (*il riso fa buon sangue; una bella risata toglie un chiodo dalla cassa*), all'allegria conviviale, al gusto per le feste, per il ballo, per il canto.

Parole- chiave: proverbi, modi di dire, *riso*, *ridere*, *pianto*, *piangere*, *lacrime*, *allegria* e i loro equivalenti romeni

I. Il presente lavoro, nato in seguito allo spoglio di decine di raccolte italiane e romene di proverbi ed espressioni idiomatiche, si propone di scoprire il modo specifico in cui le due lingue commentano a livello paremiaco le manifestazioni della gioia e dell'afflizione.

I.1. Come prima cosa, va notata la ricca serie di sinonimi, iponimi e termini affini presenti in italiano per **riso** (*risata*, *sorriso*; *risolino*, *ridarella*; *ilarità*, *allegria*, *allegrezza*, *buon umore*, *brío*, *giocondità*; *gioia*, *letizia*, *gaudio*, *contentezza*, *contento*, *soddisfazione*, *piacere*, *felicità* ecc.) e per **pianto** (*lacrime*; *mestizia*, *tristezza*, *dolore*, *amarezza*, *afflizione*, *accoramento*, *sofferenza*, *pena*, *affanno* ecc.), e simmetricamente in romeno per **râs** (*râset*, *surâs*, *zâmbet*; *veselie*, *voio ie*; *bucurie*, *desf tare*, *mul umire*, *pl cere*, *fericire*, *satisfac ie* ecc.) e per **plâns** (*lacrimi*; *triste e*, *durere*, *jale*, *am r ciune*, *întristare*, *mâhnire*, *necaz*, *sup rare* ecc.).

I.2.a. Le due lingue consorelle commentano in mille saporiti modi di dire **l'esser contento e il ridere** (it. *non stare più in sé dalla gioia; ridere di gusto, scoppiare dal ridere, ridere a crepappe, sbellicarsi dalle risa, crepar dal ridere, sganasciarsi dalle risa, contorcersi dalle risa, far ridere le panche, far ridere i polli, non riuscire a trattenere la ridarella, ridere sotto i baffi, ridere a fior di labbra, ridere come un cavallo ecc.*; rom. *a nu-i mai încape în piele de bucurie; a-l pufni râsul, a râde s n tos, a râde cu lacrimi, a râde sub musta , a se strica de râs, a face pe el de râs ecc.*).

I.2.b. Similmente, anche **il pianto, il malumore e l'afflizione** vengono generosamente commentati nelle due lingue in svariate espressioni idiomatiche basate spesso su verbi o determinanti, usati esclusivamente in questi contesti (it. *scoppiare in pianto, sciogliersi in pianto, avere il pianto facile, lacrime di coccodrillo, avere le lacrime in tasca, ingoiare le lacrime, strappare le lacrime, piangere sul latte versato, piangere come una vite tagliata; essere giù di corda; avere il male, il malanno e l'uscio addosso*; rom. *a-l bu i plânsul; a- i sc lda ochii în lacrimi; a da ap la oareci; a plânge ca o mireas ; a stoarce lacrimi; a i se înnoda lacrimile în barb ; a se zgudui c ma a pe cineva de atâta plâns; a-l podidi plânsul; a fi negru de sup rare; a i se îneca cor biile; a nu-i fi to i boii acas ecc.*).

II. Nel raffronto dei *corpora* di proverbi selezionati, ci proponiamo innanzitutto di individuare i commenti simili o paragonabili nelle due lingue sulla gioia e sul dolore, procedendo poi alla scoperta delle sfumature specifiche sia per i proverbi italiani che per quelli romeni. Abbiamo rintracciato **almeno sette temi** riscontrabili nella materia paremiaca italiana e ugualmente in quella romena.

II.1. Il primo, abbondantemente rappresentato, commenta **la compresenza nella vita umana della gioia e del dolore e il loro perpetuo alternarsi**, spesso in strutture simmetriche ed antitetiche:

[it. *il mondo è grande: chi ride e chi piange* (Mini DP, 507); *non pianse mai uno che non ridesse l'altro* (GDPI, 872); *non v'è gioia senza noia* (Guerini, 174); *oggi in canto, domani in pianto* (DP, 591); *chi ride di venerdì, piange di domenica* (GDPI, 872); *due sabati di fila non vengono mai* (DP, 591); *spesso chi ride la mattina, piange la sera* (DPI, 491); *chi vuol godere la festa, digiuni la vigilia* (Mini DP, 268); *chi ha fatto il carnevale, ha da pianger la quaresima* (GDPI, 872); *l'amor comincia con suoni e con canti e poi finisce con dolori e pianti* (GDPI, 50); *il popolo piange quando il tiranno ride* (Mini DP, 507); *quando Siena piange, Firenze ride* (Mini DP, 507); *grave è la tristezza che segue l'allegrezza* (DP, 598); *chi ride facilmente, piange anche facilmente* (Selene, 264); *chi ride in gioventù, piange in vecchiaia* (GDPI, 169); *quando la montagna ride, il piano piange* (Mini DP, 507) ecc.]

[rom. *râsul e frate cu plânsul* (PR, 249) “il riso è il fratello del pianto”; *bucuria i scârba sunt dou surori care una dup alta alearg* (PR, 57) “la gioia e l'amarezza sono due sorelle che si rincorrono sempre”; *p catul intr rîzând i iese plângând* (DELR, 300) „il peccato entra ridendo e parte piangendo”; *plânge râsul de-ast var* (PR, 236) “ora piange le risate della scorsa estate”; *râsul peste fire aduce plâns peste fire* (Golescu, 130) “oltremodo il riso, oltremodo il pianto”; *vreme e a râde, vreme e a plânge* (PR, 304) “c'è un tempo per il riso e un tempo per il pianto”; *vai de moarte f r râs i de nunt f r plâns!* (PR, 293) “guardati da morte senza riso e da nozze senza pianto” ecc.]

II.2. Entrambe le lingue commentano inoltre **i benefici dell'umorismo e dello scherzo opportuno e contenuto che “sappia di sale”**:

[**it.** *a carnevale ogni scherzo vale, ma che sia uno scherzo che sa di sale* (GDPI, 922); *chi non sa tollerare lo scherzo, non vada fra gente allegra* (Selene, 276); *burlando si dice il vero* (GDPI, 93); *lo scherzo deve mordere come la pecora, non come il cane* (Guerini, 349); *la burla non è bella, se la non è fatta a tempo* (Mini DP, 94); *col poco si gode e coll'assai si tribola* (Mini DP, 268); *un bel gioco dura poco* (Guerini, 174) ecc.]

[**rom.** *a face haz de necaz* (DELR, 179) “far buon viso a cattivo gioco”; *a nu ti de glum* (DELR, 155) “non saper scherzare”; *glumele nevinovate sunt ca sarea în bucate* (GPZ, 76) „gli scherzi innocenti sono come il sale nelle pietanze”; *cine de glum nu tie, acela nu-i om de omenie* (DPZ, 55) “su chi non sa cos'è la burla non ci contare”; *vorba f r glume, ca bucatele f r sare* (DPZ, 58) “parlare senza scherzare, come mangiare sciapo” ecc.]

II.3. I proverbi italiani e romeni commentano ugualmente il pericolo che lo scherzo smodato degeneri sgradevolmente:

[**it.** *scherzo, riso e gioia, quando è troppo annoia* (GDPI, 592); *scherzo lungo non fu mai buono* (DP, 332); *chi ride troppo, gli si allarga la bocca* (DP, 598); *scherzo e gioco risse portano* (Selene, 276); *gioco di mano, gioco di villano* (Guerini, 174); *scherza coi fanti e lascia stare i santi* (Mini DP, 546) ecc.]

[**rom.** *cârnatul lung e bun, dar aga lung nu* (PZR, 60) “la salsiccia lunga è buona, ma lo scherzo lungo non lo è”; *glume te numai cu gura, iar nu i cu-mbrâncitura* (PR, 146) “scherza solo a parole, non anche a spintoni”; *gluma se face ceart* (PZR, 107) “la burla lite può diventare” ecc.]

II.4. Un argomento comune alle due tradizioni popolari è quello degli stenti che superano di gran lunga i giorni sereni della vita umana:

[**it.** *per un giorno di gioia ce n'è mille di noia* (Guerini, 174); *c'è più guai che allegrezze* (GDPI, 585); *è più il patire che il godere* (DP, 600); *tutti si nasce piangendo e nessuno muore ridendo* (GDPI, 872); *quando siam contenti, si muore* (Mini DP, 148); *il piacere non ha famiglia e il dolore ha moglie e figlioli* (DP, 601); *non si può cantare e portar la croce* (GDPI, 691) ecc.]

[**rom.** *omul cât tr ie te se nec je te* (DPZ, 41) “quanta vita, tanta tribolazione”; *omul cât tr ie te, multe p time te* (PR, 216) “quanto si vive, tanto si patisce”; *când îi bine de tr it, atunci am îmb trântit* (PZR, 57) “quando si vive bene, siam ormai vecchi”; *nenorocul se ine de om ca umbra* (DPZ, 40) “la sfortuna insegue tutti come l'ombra” ecc.]

II.5. Un'altra tesi comune che risulta dal confronto dei proverbi è quella della felicità associata piuttosto alla povertà che alla ricchezza:

[**it.** *meglio una casa dove si ride, che un castello dove si piange* (DP, 595); *povertà lieta è gran ricchezza* (GDPI, 799); *cuor contento e sacco al collo* (Mini DP, 148); *il povero contento è ricco abbastanza* (DP, 595) ecc.]

[**rom.** *mai bine in bordeiul meu decât în palatul t u* (PZR, 131) “meglio nella mia capanna che nel tuo palazzo”; *e u or a fi bogat, dar greu a fi fericit* (PR, 186) “esser ricco è facile, esser felice è difficile”; *mai mult fericire e în bordeiul s racului decât în palatul bogatului* (PR, 186) „c'è più felicità nella casupola del povero che nel palazzo del ricco” ecc.]

II.6. La chiave di tale felicità si trova proprio nel saper accontentarsi di poco (idea che i proverbi romeni commentano con più vividezza e umorismo):

[**it.** *chi si contenta gode* (DPI, 149); *chi è contento è ricco* (DPI, 93)]

[**rom.** *fericit acela ce se mul ume te cu pu in* (PR, 138) “beato chi si accontenta di poco”; *cine nu poate avea mult e bucuros i de pu in* (PZR, 68) “chi non può aver molto, è lieto anche di poco”; *cel ce pierde drumul e bucuros i de c rare* (DPZ, 43) “chi smarrisce la via è contento di ritrovar

anche il sentiero”; *cine n-are frumoas pup i mucoas* (Golescu, 157) “chi non ha la bella, bacia anche la mocciosa”]

III. In quello che segue ci proponiamo di individuare le sfumature di interpretazione presenti soprattutto o esclusivamente nel corpus di **proverbi romeni**.

III.1. Un primo tema sarebbe quello della **faccia come specchio dell’anima**:

[**rom.** *obrazul î i arat veselia sufletului, obrazul î i arat i întristarea lui, nu te prefăce c obrazul te v de te* (Golescu, 264) “il viso svela l’allegria dell’anima, il viso svela anche la sua tristezza: non potrai fingere che il viso ti tradisce”; *dup fa i sufletul* (PZR, 92) “secondo il viso anche l’anima”; *uit -te la obraz i m întreb de necaz, uit -te la fa i m întreb de via* (Golescu, 51) “guarda il mio viso e chiedimi dei miei guai, guarda la mia faccia e chiedimi della mia vita”;

III.2. Con più insistenza rispetto alle paremie italiane i proverbi romeni commentano **il riso beffardo, il riso inopportuno**:

[**rom.** *a-i râde cuiva în nas* (DELR, 361) “fare a dispetto di qlcn.”; *râde ciob de oal spart* (Magdan, 18) “ride il coccio del vaso rotto”; *râde sacul de petic* (DPZ, 218) “ride il sacco della pezza”; *râde dracul de porumbe negre, dar pe sine nu se vede* (DELR, 130) “ride il diavolo dele prugne nere, ma se stesso non vede”; *nu râde de cei b trâni, c ai s ajungi ca ei* (DPZ, 205) “non ridere dei vecchi, che diventerai come loro”, *e u or a râde de pe uscat de cel ce e în vârtej* (DPC, 132) “da terraferma è facile ridere di quello che è nella burrasca”; *cine râde la urm râde mai bine* (DPZ, 57) “ride bene chi ride ultimo”; *a plânge dar nu pot de râs* (GPZ, 54) “piangerei, ma non posso per il troppo riso” ecc.]

III.3. Il romeno conosce molti modi di dire e detti che parlano del **riso falso e del riso sciocco**:

[**rom.** *a râde din gu* (DELR, 175) “ridere dalla gola”; *a râde galben* (DELR, 158) “avere il riso giallo”; *a râde ca mirele cel surd* (DPZ, 218) “ridere come lo sposo sordo”; *râde ca prostul la poman* (DPZ, 218) „ride come lo sciocco all’elemosina”; *prostul se cunoa te dup râs i dup mers* (PR, 239) “lo stolto si conosce dal riso e dal camminare”; *nerodul râde f r s tie de ce râde* (PZR, 145) “lo stupido ride senza saperne il perché”; *râsul are trei fra i: pe nebun, pe nerod i te tine însu i* (DP, 243) “il riso ha tre fratelli: il pazzo, lo stolto e te stesso”;

IV. In maniera simile e simmetrica, procederemo all’individuazione degli argomenti sviluppati esclusivamente o soprattutto nei **proverbi italiani**

IV.1. L’italiano conosce espliciti proverbi sul **riso come portatore di salute ed armonia, con poteri di esorcizzare il male** (di cui alcuni abbastanza lapalissiani):

[**it.** *meglio ridere che piangere* (DP, 595); *il riso porta allegria* (DP, 595); *meglio cantare che piangere* (DP, 595); *l’allegria è d’ogni male il rimedio universale* (GDPI, 41); *l’allegria piace anche a Dio* (Selene, 13); *una bella risata toglie un chiodo dalla cassa* (DP, 597); *il riso fa buon sangue* (GDPI, 447); *il piangere puzza ai morti e fa male ai vivi* (DP, 597); *chi ride e canta, suo male spaventa* (DP, 597); *l’allegria ogni male caccia via* (Guerini, 28); *uomo allegro il ciel l’aiuta* (Selene, 12); *allegrezza fa bel viso* (DP, 597); *cuor contento non sente stento* (Guerini, 28); *ridi e il mondo ride con te, piangi e piangerai solo* (DPI, 445); *cuor contento, gran talento* (GDPI, 585); *un’ora di contento sconta cent’anni di tormento* (Guerini, 107); *contento io, contento il mondo* (Mini DP, 148); *chi non ride invecchia presto* (DP, 597); *l’allegria fa armonia* (DP, 597); *un momento di gioia compensa cent’anni di amarezza* (Guerini, 174) ecc.]

IV.2. Il popolo italiano, ottimista e festaiolo, ha creato tanti proverbi in cui l'allegria è associata alla gioconda compagnia, al ballo e al canto e molti altri motti che altro non sono che **espliciti inviti di godere la vita**:

[*it. nella buona compagnia non ci sta malinconia* (GDPI, 649); *allegria segreta, candela spenta* (DP, 594); *lo svago è come il pane: indispensabile* (DP, 595); *chi ha il cuor contento sempre canta* (Mini DP, 148); *chi vive cantando, muore cantando* (DP, 596); *la sera cantano gli uomini, la mattina cantano gli uccelli* (DP, 595); *carnevale guarisce ogni male* (GDPI, 589); *ci sono più santi che uomini* (DP, 596); *a goditore non manca mai roba* (DP, 595); *una buona osteria con un buon oste è la vita eterna dell'uomo* (DP, 595); *godiamo, che stentar non manca mai* (DP, 596); *ogni lasciata è persa* (Mini DP, 304); *la morte ci ha a trovar vivi* (GDPI, 320) ecc.].

IV.3. In questo nostro intento di identificare possibili classi di proverbi, lasceremo per ultima la categoria dei **motti che commentano la stessa idea in maniera contraddittoria**. Si tratta di una classe paremica abbastanza sconcertante perché racchiude paia di giudizi opposti intorno ad un unico argomento, e il fenomeno non è affatto ristretto, ma investe ampie aree tematiche. Eccone alcuni esempi relativi al motivo del riso e del pianto:

IV.3.a. Il riso e il canto come indizio di normalità vs. indizio di stoltizia o di pazzia [*it. da quei tai che non ridono mai, sta' lontano come dai guai* (DP, 598) vs. *il riso abbonda sulla bocca degli stolti* (DP, 598); *chi si accontenta, gode* (DP, DP, 601) vs. *chi è contento è pazzo* (DP, 601); *chi ha il cuor contento sempre canta* (GDPI, 136) vs. *chi canta a tavola o a letto è un matto perfetto* (Mini DP, 106)];

IV.3.b. compatibilità dell'allegria con la povertà e con il dolore [*it. la contentezza vien dalle budella* (Mini DP, 148) vs. *pancia vuota e cuore contento* (DP, 595); *per un giorno di gioia ce n'è mille di noia* (Guerini) vs. *un'ora di contento sconta cent'anni di tormento* (GDPI, 714); *di dolore non si muore, ma d'allegrezza sì* (Selene, 12) vs. *l'allegria fa campare, la passione fa crepare* (Selene, 13) ecc.].

V. Alla fine di questo nostro setacciare i motti popolari che commentano i due stati d'animo opposti e definitivi per la natura umana, l'allegria e il dolore, vorremmo formulare almeno tre conclusioni. La prima si riferisce alla centralità del tema nella paremiologia italiana e romena, vista la lunga serie di proverbi, detti ed espressioni idiomatiche che lo commentano. La seconda proclama il fatto che, nonostante i dolori della vita, che superano di gran lunga i giorni di allegria, entrambe le lingue commentano gli enormi benefici del buon umore e del riso, permettendoci di avanzare l'ipotesi di un'impostazione profondamente ottimistica dell'esistenza umana. Una terza conclusione potrebbe essere quella della natura molto più allegra del popolo italiano, festaiolo e buontempone, che nei suoi proverbi inneggia al riso, al canto, al ballo e alla vita pienamente vissuta, visto che *la morte ci ha a trovar vivi*.

Bibliografia

- Aprile** = Gianluca Aprile, *Italiano per modo di dire*, Firenze, Alma Edizioni, 2008.
Bocca = Claudia Bocca, *Proverbi e dizionario piemontesi*, Roma, Newton & Compton Editori, 2004.
Federica Casadei, *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma, Bulzoni Editore, 1996.

- Cibotto** = G. A. Cibotto, G. Del Drago, *Proverbi romaneschi*, Firenze, Giunti Gruppo Editoriale, 1996.
- Craici** = Laura Craici, *Dizionario dei modi di dire*, Milano, A. Vallardi, 2001.
- Cuceu** = Ion Cuceu, *Dic ionarul proverbelor române ti. 7777 texte din dictionarul tezaur al paremiologiei romanesti*, Bucure ti-Chi in u, Litera International, 2006.
- GP** = *Ghicatori i proverbe*. Culegere alc tuit de Monica Rahmil, vol. II *Proverbe, zic tori*, Bucure ti, Editura de Stat pentru Literatur i Art , 1988.
- DEL R** = Vasile Breban, Gheorghe Bulg r, Doina Grecu, Ileana Neiescu, Grigore Rusu, Aurelia Stan, *Dic ionar de expresii i locu iuni române ti*, Bucure ti, Ed. tiin ific , 1969.
- DP** = Valter Boggione, Lorenzo Massobrio, *Dizionario dei proverbi. I proverbi italiani organizzati per temi*, Torino, UTET, 2007.
- DPC** = Tatiana Cartaleanu, Olga Cosovan, Elena Cartaleanu, *Dic ionar de proverbe comentate*, Chi in u, I.E.P. tiin a, 2007.
- DPI** = Riccardo Schwamenthal, Michele L. Straniero, *Dizionario dei proverbi italiani, 6000 voci e 10000 varianti dialettali*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1991.
- DPR** = *Dic ionar de proverbe române ti*. Antologie i indice de Valentina C rare, Bucure ti, Editura All, 2008.
- DPZ** = *Dictionar de proverbe si zicatori*. Selec ie Elena Grosu, prefa Victoria Braga, Chi in u, Editura Epigraf, 2007.
- DPZR** = *Dic ionar de proverbe i zic tori române ti*. Alc tuire, prefa de Grigore Botezatu i Andrei Hâncu. Edi ia a III-a. Bucure ti, Litera Interna ional, Chi in u, Litera, 2003.
- Dutto** = *La storia l'è bela. Leggende, proverbi, canzoni della tradizione piemontese*, a cura di Alessandro Dutto, Cuneo, Araba Fenice, Boves, 2005.
- Falassi** = Alessandro Falassi, *Proverbi toscani commentati*, Bologna, Edizioni Mida, 1990.
- GDPI** = Paola Guazzotti, Maria Federia Oddera, *Il Grande dizionario dei proverbi italiani con CD-ROM per Windows*, Bologna, Zanichelli, 2006.
- GPZ** = *Ghicatori, proverbe, zicatori*, Bucuresti, Andreas Print, 2007.
- Gheorghe** = Gabriel Gheorghe, *Proverbele romanesti si proverbele lumii romanice*, Bucuresti, Editura Albatros, 1986.
- Golescu** = Iordache Golescu, *Proverbe comentate*. Edi ie îngrijit de Dr. Gh. Paschia, Bucure ti, Editura Albatros, 1979.
- Guerini** = Nicola Guerini, *Dizionario dei proverbi. Detti e modi di dire della tradizione popolare*, Roma, Rusconi Libri, 2003.
- Hin escu** = I. C. Hin escu, *Proverbele românilor*, Edi ie îngrijit de Constantin Negreanu i Ion Bratu. Cuvînt înainte de I.C. Chi imia, Timi oara, Editura Facla, 1985.
- Lapucci** = Carlo Lapucci, *Modi di dire della lingua italiana*, Milano, A. Vallardi, 1987.
- Mini DP** = Paola Guazzotti, Maria Federia Oddera, *Il mini dizionario dei proverbi*, Bologna, Zanichelli, 2008.
- Ottavio Lurati**, *Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Bologna, CLUEB, 2002.
- Ottavio Lurati**, *L'uomo e il suo alimentarsi. Appunti linguistici*, in "Archivio Storico Lombardo", Anno CXXIV – CXXV, 1998-1999, Cisalpino, Istituto Editoriale Universitario, pp. 667-690.
- Magdan** = *Cele mai frumoase proverbe. Proverbi biblice si proverbe populare române ti*. Antologie de Leon Magdan, Bucure ti, Editura Mateia , 1996.

- Malizia** = Giuliano Malizia, *Proverbi, modi di dire e dizionario romanesco*, Roma, Newton & Compton Editori, 2004.
- MDP** = Paola Guazzotti, Maria Federica Oddera, *Il Mini dizionario dei Proverbi*, Bologna, Zanichelli, 2008.
- MDPI** = *Mic dic ionar de proverbe italiene*. Coordonator de edi ie i traduc tor Mircea Duduleanu- Pelendava, Bucure ti, Editura Pelendava, 1995.
- PCI** = *Proverbe i cuget ri italiene*. Antologie, traducere, prefa i indici de Mihail Ionescu, Bucure ti, Editura Albatros, Colec ia Cogito, 1982.
- PF** = Z.F. Beltram, Z.N. Malaton, *Proverbi friulani*, Milano, Giunti Martello, 1978.
- PI** = *Proverbi italiani*. A cura di Stefano Benvenuti, Salvatore Di Rosa, Bologna, Club degli Editori, 1980.
- Giuseppe Pittàno**, *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Bologna, Zanichelli, 1992.
- Sandra Radicchi**, *In Italia. Modi di dire ed espressioni idiomatiche*, Roma, Bonacci Editore, 1985.
- Giovanni Ruffino, Nara Bernardi**, *Per una ricerca sulla cultura alimentare e sul lessico gastronomico in Sicilia: appunti e materiali*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2000.
- PR** = *Proverbe române ti*. Antologie, text stabilit, glosar, indice tematic, postfa i bibliografie de George Muntean, Bucure ti, Editura Minerva, 1984.
- PS** = Felice Cunsolo, *Proverbi siciliani commentati. Detti e modi di dire della tradizione popolare*, Palermo, Harel Edizioni, Rusconi Libri, 2004.
- PT** = Giuseppe Giusti, Gino Capponi, *Proverbi toscani*, Roma, Newton&Compton Editori, 2001.
- PZG** = Beatrice Kiseleff, *Proverbe, zic tori, ghicitori*, Bucure ti, Editura Elis, 2006 .
- PZR** = *Proverbele ii zic torile românilor*, selec ie de Anatol Vidra cu, Bucure ti, Editura Litera, 2011.
- B.M. Quartu**, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana. 10.000 modi di dire ed estensioni figurate in ordine alfabetico per lemmi portanti e campi di significato*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, terza edizione, 2000.
- Robea** = Mihail Robea, *Proverbe, zic tori, ghicitori i strig turi*, Bucure ti, Casa Editorial Muntenia, 2001.
- Salvatore C. Trovato**, a cura di, *Proverbi, locuzioni, modi di dire nel dominio linguistico italiano* (Atti del I Convegno di Studi dell'Atlante Paremiologico Italiano, Modica, 26-28 ottobre 1995), Roma, Il Calamo, 1999.
- Turrini** = **Giovanna Turrini, Claudia Alberti, Maria Luisa Santullo, Giampiero Zanchi**, a cura di, *Capire l'antifona. Dizionario dei modi di dire con esempi d'autore*, Bologna, Zanichelli, 1995